

## MANUTENZIONE DEL BIVACCO “AI MASCABRONI” 1 e 2 luglio 2016

L' intervento era stato pensato subito dopo la gita annuale di verifica del 2013, studiato a tavolino con il contributo del nostro ingegnere Ettore e programmato invano per l'estate dello scorso anno, ostacolato dalle avverse condizioni meteo. “Sarà quest'anno la volta buona?” ci eravamo più volte chiesto negli ultimi mesi. Per aumentare al massimo le probabilità di buon esito dell'operazione abbiamo “sacrificato” le uscite di arrampicata, limitandole al minimo nel programma gite, ed inserendo invece due weekend allungati nella prima decade di luglio, nel tentativo di poter finalmente svolgere regolarmente l'intervento previsto.

Ma di cosa siamo parlando? Nessun problema per il bivacco che domina saldamente le Dolomiti di Sesto dalla Mènsola da quasi cinquant'anni, ma piuttosto le preoccupazioni erano notevoli per il muretto antistante l'edificio che per effetto della pioggia, della neve e del permafrost si era ridotto ai minimi termini. Si è pertanto pianificato di rimuovere il materiale presente deteriorato per portare a vivo la roccia sottostante: successivamente il progetto prevedeva il ripristino dello stesso materiale con l'utilizzo della tecnica della “terra morta” e, utilizzando appositi ancoraggi nella roccia, “imbragando”, giusto per restare in tema



l'elicottero in volo a pochi metri dalla Mènsola

alpinistico, sassi, sassi, tantissimi sassi, a formare una solida piattaforma. Si sarebbero utilizzati tre strati di geogriglia (le geogriglie sono strutture a rete, realizzate con polietilene ad alta densità e vengono specificatamente realizzate per il rinforzo dei terreni) gentilmente omaggiata dalla società Edilfloor di Sandrigo. La quantità dei materiali da utilizzare, unita alle attrezzature necessarie per realizzare l'opera, avrebbe richiesto l'utilizzo dell'elicottero e la presenza di numerosa forza lavoro. Le previsioni meteo per l'imminente week end, durante

l'ultima settimana dello scorso mese di giugno, sembrano promettere bene, pertanto viene dato il via alla macchina organizzatrice. Giorgio, presidente e regista, si sobbarca il peso più consistente con l'appoggio indispensabile di Daniele Zordan per la realizzazione dei tiranti, dei fittoni, della mitica punta trapano prolungata etc. Con l'aiuto di Mirco vengono testati sui colli attrezzature e materiali simulando la realizzazione di fori su roccia, con annessa pulizia e fissaggio dei fittoni; parte essenziale per il fissaggio dei fittoni nei fori sarà la resina Wurth, bicomponente per la



pulizia dell'area e sbancamento

cementificazione, anch'essa testata con scrupolo nella roccia collinare di Sovizzo. Ogni materiale e



posa della geogriglia

attrezzo viene pesato meticolosamente per rientrare nei pesi concessi dal trasporto a mezzo elicottero. Il ritrovo, per l'ultima verifica e il carico dei materiali (funi cavi generatore trapani martelli e pinze etc.) e dei viveri (acqua vino pane pasta scatolette etc.) nelle auto, viene fissato per giovedì 30 giugno alle nove di sera in Profilegno. Il successivo appuntamento sarà a Viest il giorno dopo, prima dell'alba. La prima sosta, come una sorta di pit stop nella corsa verso le Dolomiti di Sesto, è a Laggio di Cadore alla base di Elifriulia, azienda delegata al trasporto aereo, dove troviamo ad attenderci elicottero, pilota e operatore. Il programma prevede un primo volo direttamente al bivacco per me e Daniele Casetto; una seconda tornata dal Passo Monte Croce al bivacco per i materiali; un terzo volo, uguale al secondo, per il materiale umano, nella fattispecie Giorgio, Paolo e Tiziano. Io e Daniele quindi rimaniamo in piazzola a Laggio pronti al volo verso il bivacco, mentre Giorgio, Tiziano e Paolo, recuperata la rete per il big bag (sorta di grande cesto in rete per il trasporto dei materiali), proseguono con il carico sino al

passo Monte Croce Comelico. Dal passo, a sistemazione materiali avvenuta, arriva più volte via fono l'indicazione di restare in attesa in quanto l'umidità ristagna ancora su cime e valli impedendo la visibilità. Alle otto e mezza finalmente giunge l'ok, e si decolla. In pochi minuti il lago di Auronzo è sotto di noi in una giornata splendida, con visibilità a perdita d'occhio. Forniamo le indicazioni al pilota puntando direttamente il Popera, aggirandolo ad est e sorvolando forcilla Zisgmondy. In un lampo, dopo una virata decisa verso destra, il bivacco è davanti a noi: il pilota ed l'operatore osservano, si fanno un cenno. Si scende perfettamente davanti al bivacco; con il solo appoggio di un pattino sulle roccette antistanti ci fanno scendere. Un attimo incredibile, emozionante, e l'elicottero si allontana ripuntando la forcilla per scendere in velocità al passo Monte Croce. Pochi minuti ed ecco il big bag sospeso che viene calato dall'eli giusto davanti alla porta del bivacco; immediatamente viene messo in sicurezza con corde e moschettoni. Segue il terzo e ultimo giro per recuperare Paolo, Giorgio e Tiziano che per comodità scendono direttamente in forcilla e corrono verso di noi. Siamo tutti al bivacco. Pochi attimi per realizzare la meravigliosa sensazione che stiamo vivendo: in tempi brevi, dalla pianura caotica, siamo isolati, lassù, con il mondo sotto di noi. Ci

si cambia di abbigliamento, si sistemano zaini e viveri all'interno del bivacco e si comincia a fare sul serio: giù di "picco e baile". I massi più grandi li depositiamo diligentemente da parte, lì vicino, comodi, perché torneranno utili successivamente. In poco tempo sbanchiamo tutto quello che c'è da rimuovere e troviamo, come previsto la solida roccia. Togliamo il filtro dell'aria del gruppo elettrogeno che al primo colpo comincia a scoppiettare alla grande: la preoccupazione sul funzionamento regolare del gruppo era stata grande in quanto la carburazione poteva essere

carente a tremila metri di quota. Cominciamo con i primi dieci fori: il rumore della percussione echeggia per la Fiscalina. Al rifugio Comici si chiederanno sicuramente cosa si starà facendo lassù. Depositiamo il primo strato di geogriglia: la riempiamo di sassi, sassi e sassi e poi li avvolgiamo a mo' di caramella e fissiamo la geogriglia sui 10 fittoni. La pausa è meritata e premiata con un mega panino al salame e birra. Si riprende con il secondo strato procedendo velocemente, in tempi ben più ristretti rispetto al preventivato, grazie alla massima sintonia tra di noi: ognuno si prende carico di qualcosa e lo porta avanti con determinazione. Intanto l'acqua bolle e dopo poco la pasta è cotta: "mmm... ottimo il ragù di carne in scatoletta": della serie "quando che la xè fame... bon tuto!". Riusciamo ad ultimare il terzo strato delle geogriglia



quando giungono veloci dalla Giralba nuvole grigie: in breve comincia a grandinare e tutti approfittano del bivacco per ripararsi e fare un breve riposo. Dopo poco meno di un'ora si riparte: Giorgio e Paolo forano la parete di roccia e predispongono gli ancoraggi mentre io, Daniele e Tiziano recuperiamo "infinite" secchie di sassolini per livellare i tre strati appena realizzati. Arrivano le sette e mezzo e gli ancoraggi vengono resinati sotto le prime gocce di pioggia. Sono state dieci ore di lavoro intenso, trascorse in grande armonia: ce ne rendiamo conto solo perché la schiena duole.

posa del muretto a secco



Se ne sta andando il primo giorno con lo stato di avanzamento lavori oltre ogni rosea aspettativa. Riusciamo a connetterci per una verifica delle previsioni meteo: per l'indomani, sabato mattina, danno buone le prime ore a cui seguiranno temporali; per domenica... acqua tutto il giorno. Mentre si cuoce la "pasta e faxoi" conveniamo per la sveglia all'alba nella speranza di ultimare tutto il lavoro possibile entro la mattinata e confidare nel recupero di ore lavoro, meteo permettendo, nelle prime ore del pomeriggio. La cena non poteva che essere ottima: non ci siamo fatti mancare nulla, terminando come nelle migliori tradizioni con grappino, Braulio e le "siarexe soto graspa" di Giorgio. Alle dieci, dopo un tramonto memorabile, tutti in branda a ronfare. Sabato mattina: alle cinque al bivacco si apre la porta, si cambia l'aria che fuori è di quattro gradi sopra lo zero. Bisognini di qua e di là, super

colazione e via di nuovo a lavorare duro. Alle sette lo scoppiettare del gruppo echeggia ancora in valle. Procediamo con i dieci fori inclinati davanti al muretto. Procediamo alla grande perché la roccia è subito lì, predisponiamo la resina, fissiamo i fittoni, inseriamo tra uno e l'altro la rete elettrosaldata e avvolgiamo il tutto con il cavo d'acciaio pronto per essere ancorato alla parete. Alle nove contattiamo il pilota e rimaniamo d'accordo di aggiornarci verso mezzogiorno. Ci confermano che, alla chiamata, sono in grado di arrivare lassù in quindici minuti. Continuiamo, a ritmo sostenuto, a posizionare i sassoni più grandi che formeranno il basamento del muro a secco. Via via che formiamo sasso dopo sasso il muretto, la geogriglia, i fittoni e la corda d'acciaio vanno, uno dopo l'altro, a scomparire. Nel frattempo cominciamo a riordinare gli zaini; posizioniamo la rete e la big bag, e le attrezzature da riportare a casa in esse. Mangiamo qualcosa al volo mentre minacciose nuvole grigie si chiudono sopra di noi e comincia a diluviare. Praticamente abbiamo concluso un ottimo lavoro sia dal punto di vista tecnico che estetico e speriamo anche duraturo. Attendiamo e speriamo in un miglioramento del tempo. Così avviene e verso le tre si apre il cielo. Prontamente chiamiamo la base degli elicotteri ma a valle è ancora tutto chiuso, il maltempo permane e il recupero non è fattibile. Ci toccherà probabilmente pernottare ancora al bivacco, e alla peggio scendere a piedi con qualsiasi condizione meteo.



La big bag verranno a ritirarla alla prima schiarita. Ring... Ring... suona il cellulare di Giorgio: l'elicottero è partito nonostante l'incertezza meteo! Veloci, veloci sistemiamo le ultime cose e già preceduto dal caratteristico

ta...ta...ta...ta... ecco sbucare l'eli dalla forcella. Si avvicina, appoggia un pattino, scende l'operatore. Due di noi ricevono l'ordine di portarsi in forcella, mentre gli altri tre dovranno rimanere a disposizione al bivacco. Il contrordine è immediato: le condizioni in forcella non sono ottimali a causa del vento che impedisce l'appoggio, quindi si decide di portare via prima il carico; stavolta non per Val Popera ma dalla parte della Fiscalina, unico punto di apertura delle nuvole. Tutti cinque ci ricompattiamo al bivacco mentre l'operatore deciderà una nuova location per il recupero degli umani. La forcella è intanto divenuta impraticabile definitivamente. L'elicottero ta...ta...ta...ta... è di ritorno: si intuisce sia sopra il Comici. Pilota e operatore comunicano via fono. Arriva, arriva! In un battibaleno compare... punta su di noi... si appoggia leggero davanti al bivacco come una libellula. "Via, via, veloci salire tutti". Ci si ritrova stipati al di sotto delle pale che continuano a girare e a coprire le voci con il loro ta...ta...ta...ta... Si vola. Virata e destra e via sorvoliamo l'Alpinsteig, a destra si distingue la Sentinella, la Croda Rossa poco dopo, giù giù verso il passo e in pochi minuti tocchiamo terra. Che dire: due giorni intensi, meravigliosi, indimenticabili. Grazie a Paolo, Giorgio, Daniele e Tiziano (Francesco Guglielmi)

